

LUCKY  RED

presenta

# BALLOON

IL CORAGGIO PRENDE IL VOLO

UNA DELLE FUGHE PIÙ TEMERARIE DELLA GUERRA FREDDA

ISPIRATO A UNA STORIA VERA

un film di

MICHAEL BULLY HERBIG

con

FRIEDRICH MÜCKE

KAROLINE SCHUCH

DAVID KROSS

ALICIA VON RITTBERG

e

THOMAS KRETSCHMANN

durata

120 minuti

**DAL 4 LUGLIO AL CINEMA**

una distribuzione

LUCKY  RED

in associazione con



**3 MARYS**  
ENTERTAINMENT

UFFICIO STAMPA LUCKY RED

Alessandra Tieri (+39 335.8480787 [a.tieri@luckyred.it](mailto:a.tieri@luckyred.it))  
Georgette Ranucci (+39 335.5943393 [g.ranucci@luckyred.it](mailto:g.ranucci@luckyred.it))  
Federica Perri (+39 3280590564 [f.perri@luckyred.it](mailto:f.perri@luckyred.it))

## CAST ARTISTICO

**Peter Strelzyk** Friedrich Mücke  
**Doris Strelzyk** Karoline Schuch  
**Günter Wetzel** David Kross  
**Petra Wetzel** Alicia von Rittberg  
**Luogotenente Colonnello Seidel** Thomas Kretschmann

## CAST TECNICO

**Produzione e regia** Michael Bully Herbig  
**Sceneggiatura** Kit Hopkins & Thilo Röscheisen  
e Michael Bully Herbig  
**Casting** Daniela Tolkien  
**Colonna sonora** Ralf Wengenmayr  
**Direzione della fotografia** Torsten Breuer  
**Montaggio** Alexander Dittner  
**Scenografia** Bernd Lepel  
**Costumi** Lisy Christl  
**Trucco** Tatjana Krauskopf  
**Produttore esecutivo** Uli Fauth  
**Direttore di produzione** Christian Held

## SINOSI

Turingia, estate 1979. Da oltre due anni le famiglie Strelzyk e Wetzel stanno lavorando a un piano audace: costruire una mongolfiera per fuggire dalla Germania Est. Il pallone aerostatico però si schianta poco prima del confine con la Germania Ovest. La Stasi scopre il tentativo di fuga e apre immediatamente un'indagine, mentre le due famiglie sono costrette a costruire una nuova mongolfiera in fretta e furia. La Stasi si fa più vicina di giorno in giorno: inizia così un'estenuante corsa contro il tempo...

## PRODUZIONE

### ISPIRATO A UNA STORIA VERA

#### "La più spettacolare fuga dalla Germania Est"

Il 16 settembre 1979 le famiglie Strelzyk e Wetzel fuggirono dalla Germania Est alla Germania Ovest su una mongolfiera che si erano costruite artigianalmente. Protetti dall'oscurità notturna, quattro adulti e quattro bambini decollarono da una zona boschiva tra Heinersdorf e Oberlemnitz, superarono in volo il confine tra le due Germanie e, dopo aver percorso 18 chilometri in 28 minuti, atterrarono in un campo vicino alla cittadina di Naila, nella Franconia orientale. La mattina dopo i media tedeschi e internazionali diedero la notizia della "più spettacolare fuga dalla Germania Est" e lo *Stern* si assicurò immediatamente i diritti giornalistici in esclusiva; nel 1982 la Walt Disney Company realizzò un adattamento cinematografico della vicenda, intitolato *Fuga nella notte* e distribuito in tutto il mondo.

"All'epoca ero giovanissimo, ma ho comunque pensato: se Hollywood ha fatto un film con degli attori americani su una storia successa in Germania, dev'essere stato un avvenimento davvero emozionante e spettacolare", racconta Michael Bully Herbig, nato a Monaco di Baviera nel 1968. "Moltissime persone hanno cercato di scappare dalla Germania Est. Si nascondevano nei bagagliai, scavavano tunnel, cercavano di dirottare gli aerei o di attraversare i fiumi a nuoto", spiega il regista, "ma cucire un enorme pallone aerostatico, infilarsi in una navicella in balia del vento, tenuta su soltanto da qualche corda, e salire a un'altitudine di duecento metri è di un'audacia incredibile."

Gli anni passarono, Michael Bully Herbig si guadagnò un posto nella storia della TV tedesca con lo show comico *Bullyparade* (1997 - 2002) e in quella del cinema con *Manitou's Shoe* (2001), *Dreamship Surprise - Period 1* (2004) e altre commedie di grande successo in Germania. "Nel frattempo continuavo a chiedermi come avrei affrontato un film thriller", ricorda Herbig. Ma questo vagheggiamento non prese forma fino al 2011, quando il regista, autore, produttore e attore fu invitato dall'Accademia Cinematografica Tedesca (Deutsche Filmakademie) a tenere un cosiddetto "workshop talk": "Ero seduto davanti a circa venti membri dell'Accademia; a un certo punto qualcuno mi ha chiesto se riuscivo a immaginare di realizzare qualcosa che non fosse una commedia, per esempio un film come *Le vite degli altri*. Ho risposto che c'era un'idea che non riuscivo a togliermi dalla testa: la storia delle due famiglie fuggite dalla Germania Est alla Germania Ovest su una mongolfiera. Subito una donna in fondo a sinistra ha gridato due volte: 'Giù le mani dalla storia!' Era Kit Hopkins, la sceneggiatrice." La Hopkins ricorda: "Era esattamente la storia su cui stavo lavorando da anni con Thilo Röscheisen. Per questo sono balzata in piedi e ho gridato: 'Giù le mani dalla storia! È nostra!' Poi durante la pausa sono riuscita a parlare con Bully, che mi ha chiesto di mandargli il nostro materiale." I due autori avevano scritto il canovaccio di una miniserie televisiva in due parti, tipologia che segue regole di sceneggiatura diverse da quelle dei film per il cinema. Anche se la storia si basava sugli eventi reali del 1979, nomi e luoghi erano stati modificati.

## **GLI INCONTRI CON I TESTIMONI**

### **Contratti di consulenza per le due famiglie**

"Volevo realizzare un film per il cinema e per me era fondamentale coinvolgere le vere famiglie", racconta Michael Bully Herbig. "Ciò che mi attirava era avvicinarmi il più possibile agli eventi reali e adattare il film alle abitudini degli spettatori di oggi. Così io, Kit Hopkins e Thilo Röscheisen abbiamo contattato le famiglie Strelzyk e Wetzel." Peter e Doris Strelzyk erano tornati nella loro vecchia casa a Pößneck, in Turingia, pochi anni dopo la riunificazione della Germania; Günter e Petra Wetzel vivevano a Hof, nell'Alta Franconia. "Per motivi che non mi riguardano, le due coppie avevano tagliato completamente i ponti tanti anni prima, ragion per cui non siamo riusciti a incontrarle insieme", spiega Michael Bully Herbig, "ma nessuna delle due ha parlato male dell'altra quando le abbiamo intervistate separatamente." Herbig vedeva il viaggio a Pößneck come una lezione di storia dal vivo: "Siamo stati a casa della famiglia Strelzyk e abbiamo visto la cantina in cui è stata cucita la mongolfiera." Günter e Petra Wetzel sono venuti a Monaco per la prima intervista e hanno portato foto storiche e schizzi del pallone aerostatico e dei due tentativi precedenti. Prima di riuscire nella fuga, infatti, le famiglie avevano costruito altre due mongolfiere: una "mal progettata" con un rivestimento interno permeabile al gas e un'altra che funzionava, ma si era schiantata in una foresta vicino al confine con la Germania Ovest, ancora nel territorio della Germania Est, durante il primo tentativo di fuga degli Strelzyk.

"Ero davvero felice per la fiducia che mi avevano concesso entrambe le famiglie", ricorda Michael Bully Herbig. "Gli incontri con loro ci hanno fornito un sacco di informazioni e hanno dato una vera e propria spinta al progetto. Alla fine abbiamo offerto dei contratti di consulenza a entrambe le famiglie, in modo da poterle contattare durante la realizzazione del film." Aggiunge lo sceneggiatore Thilo Röscheisen: "Per noi era importantissimo prendere in considerazione ogni dettaglio e trasmettere adeguatamente l'approccio alla vita delle due famiglie in quel periodo così drammatico. Ma volevamo raffigurare anche l'altro lato, ovvero la Stasi, nel modo più autentico possibile. Con l'aiuto delle due famiglie siamo riusciti a visionare oltre 2000 pagine di documenti della Stasi riguardanti gli Strelzyk e i Wetzel, raccolti dall'ex Commissione Gauck e scritti dopo la fuga."

## **UN AIUTO DA HOLLYWOOD**

### **I contatti di Roland Emmerich**

"Purtroppo durante la stesura della sceneggiatura si è scoperto che le famiglie avevano venduto tutti i diritti sulla storia delle loro vite alla Disney alla fine degli anni Settanta", spiega Kit Hopkins, raccontando l'inizio di tre anni di incertezza da cui anche Michael Bully Herbig è uscito molto provato. Racconta il regista: "Avevo chiesto a Peter Strelzyk di mandarmi una copia del contratto con la casa di produzione americana per evitare problemi. Ma i problemi sono iniziati proprio allora, perché entrambe le famiglie avevano venduto i diritti in esclusiva alla Disney, con cessione definitiva. Ho mostrato il contratto a tre diversi avvocati, ma il responso è stato di nuovo: 'Giù le mani!' Per due anni ho cercato invano di ottenere i diritti. A un certo punto ci siamo arrivati molto vicini, ma quattro

settimane dopo abbiamo ricevuto una mail che ci diceva chiaro e tondo che non potevamo averli. Ci siamo resi tristemente conto che il nostro progetto sarebbe affondato."

Ma Michael Bully Herbig non si è arreso e qualche settimana dopo ha fatto un ultimo, disperato tentativo. "Ho pensato che volevo chiudere la faccenda e ho preso l'aereo per Los Angeles per andare da Roland Emmerich. L'avevo conosciuto qualche anno prima. L'ho chiamato e sono riuscito ad andare a parlare con lui, che ha capito subito che tipo di film avevo in mente. Il caso ha voluto che due dei suoi ex co-produttori presso Sony e Warner fossero appena passati alla Disney. Allora Roland ha pronunciato questa frase con assoluta nonchalance: 'Li chiamo tra un minuto'. Una settimana dopo ho avuto un meeting con Sam Dickerman della Disney. Per farla breve, con l'aiuto di Roland Emmerich sono riuscito a ottenere i diritti per un remake in lingua tedesca."

Kit Hopkins e Thilo Röscheisen hanno ricominciato subito a lavorare alla sceneggiatura. La consapevolezza che il pubblico avrebbe già saputo come andava a finire il film non ha impedito loro di scrivere una storia estremamente coinvolgente: "Ciò che importa veramente è il 'come'", spiega Kit Hopkins. "Anche se sappiamo che le famiglie ce l'hanno fatta a scappare, il modo in cui ci sono riuscite rimane davvero emozionante." La decisione più importante è stata lasciar perdere gli anni di preparazione e tuffarsi subito nel racconto del primo tentativo di fuga. "Questo conferisce al film un ritmo molto rapido fin dall'inizio e lo rende un thriller avvincente", spiega Thilo Röscheisen. Quando la sceneggiatura era ormai pronta, Michael Bully Herbig ha coinvolto anche Leander Haußmann, regista della tragicommedia storica *Hotel Lux* (2011), in cui Herbig aveva recitato. "Volevo sapere cosa pensava Leander Haußmann della nostra rappresentazione della Germania Est del 1979. Lui ha conosciuto il regime della RDT in prima persona e come regista cinematografico e teatrale ha una sua prospettiva ben definita sul passato delle due Germanie. Per me è stata un'importantissima fonte d'ispirazione."

La ricerca di soci che collaborassero al progetto con la herbX film, la casa di produzione di Michael Bully Herbig, ha dato rapidamente i suoi frutti. "È bastata una sola cena con Studiocanal per capire che volevano assolutamente partecipare", ricorda Herbig. "Studiocanal è la casa di produzione più grande d'Europa e distribuirà il film in tutto il mondo dalla propria sede in Francia."

## **IL CAST IDEALE**

### **Quattro giovani attori protagonisti**

Friedrich Mücke e Karoline Schuch interpretano Peter e Doris Strelzyk mentre David Kross e Alicia von Rittberg vestono i panni di Günter e Petra Wetzel. "Sono ruoli emozionanti e la nostra responsabile del casting Daniela Tolkien ci ha proposto gli attori ideali per interpretarli", racconta Michael Bully Herbig. "E poi Friedrich Mücke e Karoline Schuch sono originari rispettivamente di Berlino e della Turingia. Ho pensato che più gli attori e i membri del team avessero potuto contribuire con le proprie esperienze personali, migliore sarebbe stato l'effetto sul film."

Per prepararsi alla parte, Friedrich Mücke ha letto non soltanto la sceneggiatura, ma anche il saggio *Schicksal Ballonflucht - Der lange Arm der Stasi* [Il destino di una fuga in mongolfiera - Il braccio lungo della Stasi], che Peter e Doris Strelzyk avevano scritto nel 1999 in collaborazione con la giornalista Gudrun Giese. L'attore ha poi guardato lunghe parti dell'intervista di Michael Bully Herbig alla famiglia Strelzyk. Purtroppo non gli è stato possibile parlare di persona con Peter Strelzyk, che si è spento all'età di 74 anni nel marzo del 2017, dopo una lunga malattia. "Peter Strelzyk è un eroe nel senso classico del termine", sottolinea Friedrich Mücke. "È affascinante che un padre di famiglia abbia il coraggio di lanciarsi in un'avventura del genere per dare una vita migliore a se stesso, alla moglie e ai loro due figli. Adesso ho esattamente l'età che aveva Peter Strelzyk all'epoca. Sono sposato e ho tre figli. Non posso non chiedermi se correrei anch'io quel rischio. Non c'era solo il pericolo che la mongolfiera si schiantasse. Potevano anche essere catturati. I genitori sarebbero finiti in carcere come disertori della Repubblica e i bambini sarebbero stati affidati ai servizi sociali. Eppure tutto questo non li ha fatti desistere."

Karoline Schuch ritiene che Doris Strelzyk sia stata un grande sostegno per il marito. "Credo che il loro legame fosse pieno d'amore. Doveva per forza esserlo, se hanno dato vita a questo folle progetto: ci si può lanciare in un'impresa così temeraria soltanto se c'è fiducia reciproca. Doris Strelzyk è una donna forte che, pur non prendendo totalmente il controllo della situazione, è fermamente convinta che suo marito non stia affatto giocando sconsideratamente con il destino dell'intera famiglia." A completare la famiglia Strelzyk troviamo Jonas Holdenrieder, nei panni del figlio quindicenne Frank, e Tilman Doeblner, in quelli del fratellino undicenne Andreas, soprannominato "Fitscher".

David Kross ha studiato tutto il possibile sulla tecnologia e il funzionamento dei bruciatori a gas durante una gita in mongolfiera con Friedrich Mücke e un pilota professionista, ma ha dovuto anche imparare ad azionare una vecchia macchina da cucire. "Non mi piaceva quel lavoro di precisione, ho perso la pazienza dopo la prima ora", racconta David Kross. "È inimmaginabile che si possa passare giorno e notte a cucire l'involucro di un aerostato assemblando pezzettini di vari materiali. Ci vogliono una disciplina e una motivazione incredibili per non abbandonare l'idea." David Kross vede Günter Wetzel come "il capo della squadra che ha progettato e calcolato tutto." Michael Bully Herbig concorda: "Günter Wetzel era più silenzioso e forse anche più circospetto di Peter Strelzyk. Faceva i piani e i calcoli in modo più freddo, mentre Strelzyk era più spaccone, nonché un inguaribile ottimista. Se questa storia fosse stata inventata, non si sarebbe potuta creare un'accoppiata migliore, né un'avventura più pazzesca della fuga in mongolfiera." David Kross descrive Günter e Petra Wetzel e i loro figli piccoli come una famiglia felice in circostanze infelici: "Si sentivano imprigionati dal regime e volevano fuggire nella Germania Ovest per essere liberi. Mettere in pratica questo piano nonostante tutti i rischi che comportava dimostra una grande forza di volontà e un enorme coraggio da parte loro. Quando ho letto la sceneggiatura, sono rimasto estremamente colpito."

Petra Wetzel è interpretata da Alicia von Rittberg. "Petra Wetzel è la madre giovanissima di due bambini di due e cinque anni", spiega Alicia von Rittberg. "Il progetto di fuggire su una mongolfiera artigianale le pone un terribile dilemma:

da un lato ha paura che succeda qualcosa ai figlioletti, ma dall'altro sa che, se decide di non unirsi alla fuga, non rivedrà più la madre malata che vive nella Germania Ovest." Proprio come Doris Strelzyk, Petra Wetzel diventa sempre più attiva man mano che il film procede: "All'inizio il suo ruolo è più che altro quello della madre, ma quando viene a sapere che la nuova mongolfiera dev'essere pronta in poche settimane perché la Stasi è sulle loro tracce, si butta subito a capofitto nell'impresa con Doris Strelzyk", racconta Alicia von Rittberg. "Le due donne girano in auto per tutta la Germania Est, andando a turno nei negozi a comprare piccole quantità di materiali per non destare sospetti."

David Kross e Alicia von Rittberg hanno incontrato Günter e Petra Wetzel anche durante le riprese. "È stato davvero emozionante perché entrambi hanno detto che avevano l'impressione di osservare se stessi da giovani", ricorda Alicia von Rittberg. "Ero in soggezione all'idea di interpretare una persona reale, perciò mi sono immersa nella storia e ho letto e guardato tutto quello che sono riuscita a trovare sulla Germania Est alla fine degli anni Settanta. Volevo scoprire come viveva e ragionava la gente."

## **COSTUMI E TRUCCO**

### **Un'eleganza quotidiana**

Anche il reparto costumi e trucco ha aiutato gli attori protagonisti a calarsi subito nei personaggi e nel periodo storico. "Non c'era spazio per l'ultima moda in Germania Est; se ci si provava, si balzava subito all'occhio", racconta la costumista Lisy Christl. Ma questo non significa neppure che tutto dovesse assolutamente essere grigio nella RDT: "È una concezione errata che si è radicata soprattutto nell'Ovest", spiega la Christl. "Ovviamente c'erano anche abiti colorati, perché la gente si faceva un sacco di cose in casa, cucendo o lavorando a maglia. E poi c'erano negozi in cui si trovavano i vestiti della moda corrispondente e i parenti dalla Germania Ovest che mandavano quei capi in Germania Est."

Diversi mesi prima dell'inizio delle riprese, la costumista ha cominciato a studiare la moda del 1979 e ha preparato cartelline piene di immagini di cui ha poi discusso con Michael Bully Herbig e gli attori. Mentre gli abiti per molte delle comparse e degli attori non protagonisti provenivano dal magazzino dei Babelsberg Studios, la maggior parte dei capi per gli attori principali è stata realizzata su misura. "Gli Strelzyk e i Wetzel dovevano avere un aspetto vivace e una sorta di eleganza quotidiana in linea con l'epoca", spiega Lisy Christl. La makeup artist Tatjana Krauskopf concorda pienamente: "I personaggi dovevano sembrare autentici, ma allo stesso tempo *cool* e attraenti. Per questo nel curarne il look non abbiamo riprodotto pedissequamente l'aspetto dei protagonisti originali, ma abbiamo cercato di rendere giustizia allo spirito dell'epoca. Non volevamo costringere gli attori a indossare vestiti raffinati, perché il pubblico non avrebbe preso sul serio i personaggi."

## **LA MONGOLFIERA A GRANDEZZA ORIGINALE**



## 1245 metri quadrati di materiale e una navicella tenuti insieme da un filo per il bucato

Il vero eroe del film è il pallone aerostatico su cui le famiglie Strelzyk e Wetzel sono riuscite a fuggire nella Germania Ovest. "In teoria era possibile ricreare la mongolfiera in digitale", racconta Michael Bully Herbig, che tuttavia ha deciso di non seguire quel cammino. "25 anni fa si poteva sbalordire il pubblico con i dinosauri digitali, ma oggi gli spettatori hanno raggiunto la saturazione, perché non c'è praticamente niente che non abbiano già visto sul grande schermo. Un occhio allenato riesce a capire cosa è stato realizzato a computer e cosa è stato creato e ripreso dal vivo. Una mongolfiera reale di queste dimensioni mi colpisce molto più di quanto avrebbe fatto una versione digitale. E poi volevo che gli attori potessero toccare davvero questo 'mostro'".

Michael Bully Herbig concordava con la decisione dello scenografo Bernd Lepel e del cameraman Torsten Breuer di costruire a grandezza naturale sia la mongolfiera su cui le due famiglie erano riuscite a fuggire, sia il secondo aerostato (con cui gli Strelzyk si erano schiantati durante il primo tentativo di fuga), nonostante tutti gli svantaggi che comportava una scelta del genere: "I costi erano altissimi, i palloni non sono facili da manovrare e si è in balia del tempo atmosferico", spiega Herbig. "Un calendario di riprese così non è l'ideale, soprattutto quando si gira di notte e con dei bambini. Se c'era troppo vento, l'enorme massa di materiale diventava incontrollabile e girare era ancora più rischioso. E poi si usava molto il fuoco, tutto oscillava e la struttura saliva fino a 30 metri di altezza, cosa che rendeva tutto ancora più pericoloso per le persone coinvolte."

Il capoattrezzista Johannes Wild si è tuffato nell'enorme impresa di costruire le due mongolfiere in modo che fossero il più possibile simili alle originali e che i due "veicoli giocattolo" fossero assolutamente sicuri e adatti alle riprese. Wild ha fatto ricerche all'*Heimatmuseum* di Naila, in cui l'aerostato originale usato per la fuga è stato esposto fino al 2017 (per poi essere restaurato e trasferito al Museo di Storia Bavarese di Ratisbona alla fine del 2018) e ha sviscerato ogni minimo dettaglio tecnico con Günter Wetzel. L'azienda produttrice di mongolfiere Wörner, di Augusta, che si era già occupata del restauro della mongolfiera originale nel 1979, ha ricevuto l'incarico di realizzare i due aerostati per il film. Il primo era alto 28 metri e costituito da grandi pezzi di materiali bianchi e beige. Il secondo era alto 32 metri e realizzato con 1245 metri quadrati di materiali variopinti; aveva un peso di 150 chili e una capacità di aria calda di 4200 metri cubi.

Per motivi pratici, l'azienda costruttrice di mongolfiere Wörner non ha utilizzato il taffetà a cui le due famiglie erano ricorse nel 1979 per mancanza di alternative, ma ha scelto invece la seta da aerostati. "Assorbe l'acqua meno in fretta quando viene stesa sull'erba bagnata e ha sempre lo stesso peso", spiega Johannes Wild. "Questo ha migliorato la controllabilità del mezzo e ha avuto un effetto positivo sul nostro calendario di riprese notturne." Ma il taffetà è stato utilizzato in tutti i casi in cui la cinepresa inquadra il materiale da vicino: quando viene acquistato nei vari negozi di tessuti o cucito nella cantina della famiglia Strelzyk o quando il reparto della scientifica della Stasi esamina la prima mongolfiera schiantatasi poco prima del confine con la Germania Ovest.

La navicella per quattro adulti, quattro bambini e quattro grosse bombole di gas era delle stesse dimensioni di quella originale, 1,4 metri per 1,4; i sostegni esterni erano composti da quattro barre verticali legate con del filo da bucato. "Per il film dovevamo rendere la navicella più stabile dell'originale", spiega Johannes Wild, "altrimenti non avremmo ottenuto il permesso di utilizzarla per il trasporto degli attori e degli stuntmen." L'Autorità Federale per l'Aviazione ha vietato il volo libero di entrambi gli aerostati, ma non per il modo in cui erano stati costruiti o i materiali utilizzati, che "sarebbero stati approvati dall'Associazione di Controllo Tecnico", garantisce il capoattrezzista Johannes Wild. Il problema era che entrambi i tentativi di fuga si erano svolti di notte, ma l'Autorità Federale Tedesca per l'Aviazione non permette agli aerostati di decollare in notturna. Perciò entrambe le mongolfiere sono sempre rimaste ancorate durante le manovre e non sono mai salite oltre i 30 metri di altezza. Ciò è stato possibile grazie a quattro corde antistrappo fissate saldamente ad ancore avvitate a terra e grossi alberi, che hanno reso praticamente impossibile che i due aerostati volassero via. Il carico sostenuto da questo sistema di sicurezza arrivava facilmente a diverse tonnellate perché anche un vento moderato era sufficiente a rendere l'enorme mole di materiale difficile da controllare.

"Avevo un grande rispetto per queste mongolfiere, ma adesso sono ancora più felice che abbiamo affrontato questa impresa incredibile", racconta Michael Bully Herbig. "Dopotutto il film si intitola *Balloon*, e quindi per me era importante che tutte le scene con gli aerostati sembrassero autentiche, sbalorditive e pericolose." Gli attori potevano salire solo fino a un massimo di tre metri con la cesta; per tutte le riprese dai quattro ai trenta metri di altezza, nella navicella c'erano solo l'esperto pilota di mongolfiere Stefan Dolpp e diversi stuntmen, seduti o in piedi. Il responsabile della sicurezza era il coordinatore degli stuntmen Torsten Jerabek, che decideva quando sostituire gli attori con le controfigure o con dei manichini a grandezza naturale. I passeggeri sulla navicella erano protetti soltanto dal corrimano di corda, alcuni dalle cinture di sicurezza. Non c'erano altre misure protettive: "È uno dei rischi del mestiere", spiega Torsten Jerabek. "Ma ovviamente eseguiamo dei test di carico con dei pesi prima di girare. Tutti i singoli componenti della navicella sono stati saldati insieme da tecnici qualificati. Siamo certi che abbiano fatto tutto nel modo giusto."

Anche se i pericoli e i rischi calcolati sono parte integrante del lavoro di un coordinatore degli stuntmen, Torsten Jerabek fatica a immaginare i rischi corsi dalle famiglie Strelzyk e Wetzel durante la fuga del 1979: "Costruire una mongolfiera senza avere alcuna conoscenza pregressa e usarla per scappare in Germania Ovest è stata un'impresa folle. C'erano pochissime possibilità che andasse tutto per il verso giusto. Ma Peter Strelzyk e Günter Wetzel sono sempre stati convinti che sarebbe andata così. Credo che sia stato il prerequisito per il loro successo."

Diversi primi piani degli attori sono stati girati su una riproduzione del velivolo di cui erano state realizzate solo la parte inferiore dell'involucro e la navicella. Si usava una gru per tenere sospesa questa struttura, sia in loco, a Dietramszell, sia con uno sfondo nero notturno nel set dello studio bavarese. "Anche se si era deciso di non salire oltre i tre metri di altezza, ho dovuto comunque fare un enorme sforzo di volontà per affrontare le numerose scene sulla mongolfiera", racconta Friedrich Mücke, che riesce a superare l'acrofobia e la paura di volare

soltanto per motivi professionali: "Da quando sono tornato dall'America, dove ho girato *Friendship!* otto anni fa, non ho più preso un aereo." L'attore ha comunque sfruttato l'occasione di fare una gita in mongolfiera con David Kross e un pilota esperto prima di cominciare le riprese di *Balloon*: "Ha avuto un effetto davvero terapeutico." Durante quel volo David Kross è rimasto sorpreso nello scoprire che il pallone artigianale del 1979 era ancora più grande di quello su cui lui e Friedrich Mücke avevano fatto un giro di prova: "È difficile immaginare che due coppie, con mezzi limitati e una vecchia macchina da cucire, siano riuscite ad assemblare tutti quegli scampoli di materiali per creare quella che all'epoca era la mongolfiera più grande d'Europa. Man mano che la si esplora, questa storia si rivela sempre più pazzesca."

## L'ANTAGONISTA

### Thomas Kretschmann

Un thriller funziona soltanto se il protagonista ha un degno avversario. In *Balloon* Thomas Kretschmann interpreta questo ruolo in modo eccezionale vestendo i panni del Luogotenente Colonnello Seidel della Stasi, deciso a impedire un secondo tentativo di fuga via mongolfiera a qualsiasi costo. "Seidel è un cacciatore, un segugio", spiega Thomas Kretschmann. "Quando il primo aerostato si schianta subito prima del confine e l'involucro viene ritrovato, la Stasi attiva tutti i propri mezzi. Il film è costruito come un giallo drammatico e Seidel è l'ispettore sulle tracce dei presunti cattivi. È molto astuto, ha doti analitiche e tattiche; non ha scrupoli e sa decifrare la gente in modo molto preciso." Thomas Kretschmann riflette sull'autenticità della storia: "Quando ho letto la sceneggiatura, ho percepito la paura che questo Seidel trasmetteva alla gente. Io stesso ho incontrato persone come lui nella Germania Est. Una me la sono trovata davanti all'esame di ammissione alla scuola di recitazione Ernst Busch. Per giunta, alla fine del colloquio mi ha chiesto se avrei preferito fare tre anni di servizio militare invece che soltanto uno e mezzo. Sapevo che se l'avessi contraddetto, il prossimo in graduatoria avrebbe avuto il mio posto."

Thomas Kretschmann si è indirettamente candidato per il ruolo del Luogotenente Colonnello Seidel: "Una volta, a un evento, ho detto a Michael Bully Herbig che mi sarebbe piaciuto recitare in qualcosa di diretto da lui perché lo trovo bravissimo. Ma in realtà pensavo a una commedia." Herbig ha subito riconosciuto l'opportunità di realizzare il suo primo thriller con un cast di attori cinematografici famosi sia in Germania, sia a Hollywood, e tutti con un passato legato alla Germania Est. "Ho invitato Thomas Kretschmann a parlare della sceneggiatura e ci siamo resi conto in fretta che concepivamo Seidel in modo praticamente identico", ricorda Michael Bully Herbig. Thomas Kretschmann dice che è "ironia della sorte" che proprio lui si ritrovi a interpretare un ufficiale della Stasi deciso a impedire la fuga dei cittadini della Germania Est: "Sono scappato dalla Germania Est nel 1983 e ho attraversato il confine tra l'Ungheria e la Jugoslavia il giorno del mio ventunesimo compleanno. Su quella frontiera avrebbero potuto spararmi, ma non farmi saltare in aria, perché non c'erano mine su quello specifico confine."

Thomas Kretschmann vede il ruolo del Luogotenente Colonnello come un dono: "Più un personaggio è lontano da me, più mi sento sicuro come attore. Sono felice di interpretare il cacciatore e non la preda, ruolo che conosco fin troppo bene per esperienza personale. Seidel non è soltanto malvagio. Il film spiega perché agisce così: ha una missione. È uno di quelli che dicono agli altri cosa fare e li sfiniscono finché questi non hanno più una volontà propria." Michael Bully Herbig e la costumista Lisy Christl hanno deciso di non dare un'uniforme al Luogotenente Colonnello. "Gli ufficiali della Stasi in genere indossavano la divisa soltanto per gli anniversari e le occasioni speciali; nel lavoro quotidiano sarebbe stata d'impiccio", spiega Lisy Christl. "Seidel indossa completi e soprabiti che ricordano gli ispettori tradizionali."

È stato Thomas Kretschmann stesso a fare la mossa decisiva per quanto riguarda i capelli di Seidel. Ricorda Michael Bully Herbig: "Mi ha chiamato dal Canada, dove stava girando un film con Mel Gibson, e mi ha mandato una foto in cui aveva i capelli cortissimi e la barba lunga. Stava benissimo e all'inizio non l'avevo neanche riconosciuto. Dopo aver finito le riprese di quel film, Kretschmann è stato così gentile da non radersi completamente; due giorni prima che iniziassimo a girare, si è presentato davanti a me con i baffi e i capelli corti. Era esattamente il look che volevo per il Luogotenente Colonnello Seidel nel film. Avevamo già girato la prima scena, con un lungo dialogo e moltissime comparse, quando il consulente storico, che era sempre sul set, è venuto da me e mi ha detto: "Herr Herbig, vorrei portare alla sua attenzione il fatto che i baffi erano proibiti nella Stasi." Cosa? "Non si potevano portare i baffi nella Stasi e nella NVA (Nationale Volksarmee, l'Armata Nazionale Popolare)." Avevo davanti cinquanta persone della troupe che mi guardavano in attesa di sapere se continuare o se mandare Thomas Kretschmann al reparto trucco perché gli radessero i baffi." Herbig però non voleva cambiare look all'antagonista e cominciò a prepararsi mentalmente per il massacro da parte della critica: "Dopo quel giorno di riprese, però, non riuscivo a non pensarci. Ho chiamato Leander Haußmann e gli ho detto che pensavo di aver fatto un errore colossale perché avevo ripreso Seidel con i baffi proibiti. All'improvviso Leander Haußmann gridò: "No! Va bene! C'era un'eccezione." Che eccezione? "Chi aveva il labbro leporino poteva portare i baffi!"

## **BERLINO E LA PICCOLA BERLINO**

### **Le altre location del film**

La sequenza iniziale del film mostra il tentativo di fuga finito male di un giovane cittadino della Germania Est che cerca di superare il confine usando un sostegno in ferro. Michael Bully Herbig e il cameraman Torsten Breuer hanno girato questa scena in una parte di quella che era la "striscia della morte", ora di proprietà del Deutsch-Deutsches Museum di Mödlareuth. Il paese, che si trova nei pressi di Hof, una volta era soprannominato "la piccola Berlino" perché era diviso da un muro costantemente sotto sorveglianza. La recinzione, costruita provvisoriamente in legno e filo spinato nel 1949, fu estesa continuamente a partire dal 1961, l'anno in cui fu eretto il Muro di Berlino, impedendo il passaggio legale dalla parte orientale a quella occidentale di Mödlareuth. Fu solo il 9 dicembre del 1989, esattamente un mese dopo la caduta del Muro, che venne istituito un passaggio attraverso il confine in questa località; sei mesi dopo, la barriera di cemento al centro del

paese fu demolita in buona parte. I politici locali e i privati cittadini sostennero l'idea di conservare parte del confine come museo e memoriale. "È strano girare l'esito fatale di un tentativo di fuga in un posto di tale importanza storica", osserva Michael Bully Herbig. "Ma siamo grati ai responsabili per essersi fidati di noi e averci permesso di effettuare le riprese a Mödlareuth." Il team, capitanato dallo scenografo Bernd Lepel, ha liberato alcune parti del fossato dalla vegetazione; il supervisore agli effetti speciali Dirk Lange ha esteso la recinzione di confine e ha ricostruito un fucile automatico SM-70 ("Splittermine Modell 1970"): tra il 1971 e il 1984 la Germania Est ne aveva posizionati più di 70.000 lungo i 447 chilometri totali del confine.

La troupe ha poi ricevuto il permesso per le riprese al Museo della Stasi a Berlino, il cui pezzo forte, perfettamente conservato, sono gli uffici di Erich Mielke, a capo del Ministero per la Sicurezza di Stato dal 1957 fino alla dissoluzione della Germania Est. "La maggior parte della gente immagina le stanze degli interrogatori della Stasi arredate e decorate in grigio, in uno stile sobrio", spiega lo scenografo Bernd Lepel, riferendosi a una credenza comune. "Ma spesso in realtà si usava la carta da parati già presente, a volte anche di tre tipi diversi nella stessa stanza. Era il genere di tappezzeria che si poteva trovare anche in un soggiorno." Il reparto di allestimento dei set ha lavorato a stretto contatto con il Museo della Stasi per riuscire a riprodurre correttamente anche i più piccoli loghi e francobolli usati dalla Stasi nel 1979. Anche i reparti dei costumi e del trucco si sono immersi totalmente nel mondo della Stasi. Tatjana Krauskopf spiega che i dipendenti della Stasi avevano un "look uniforme": "I testimoni dell'epoca mi hanno detto che spesso si riconoscevano gli uomini della Stasi anche da un centinaio di metri di distanza."

Harry Fakner è l'esperto di storia militare che ha seguito le riprese. Non c'era soltanto bisogno del suo occhio critico per controllare le armi e le uniformi, fino al più minuscolo degli stemmi. Fakner ha anche addestrato gli attori a comportarsi in modo adatto alla NVA, l'Armata Nazionale Popolare, che nel 1979 era molto diversa dalla Bundeswehr (Difesa federale) della Germania Ovest.

Nel film la Stasi e la NVA dedicano ingenti risorse umane e tecnologiche a impedire che si verifichi un secondo tentativo di fuga tramite mongolfiera. Utilizzano persino una flotta di elicotteri Soviet MIL Mi-2. Esiste un solo esemplare funzionante di questi velivoli nell'area germanofona; l'elicottero è soggetto al War Weapons Control Act (Legge sulle armi da guerra) e non può più essere importato. L'unico esemplare sul suolo tedesco è di proprietà dell'azienda di prodotti in pelle di Valerian Kießling, che ha importato l'elicottero multiuso dalla Polonia e lo usa per le consegne più rapide ai clienti. Le scene con l'elicottero sono state girate all'aerodromo di Kulmbach, che Michael Bully Herbig aveva scelto per l'aspetto "retrò", come campo di partenza per l'Armata Nazionale Popolare. L'azienda di effetti speciali ScanlineVFX è poi intervenuta a livello digitale per far sì che a inseguire l'aerostato lungo il confine tra le due Germanie ci fosse un'intera flotta di elicotteri, invece che un solo velivolo.

Il primissimo giorno delle riprese, il 18 settembre 2017, è cominciato con una scena piena di gente alla scuola superiore Ernst Thälmann a Pößneck: la cerimonia di iniziazione dei "Giovani Pionieri", a cui partecipava anche Frank Strelzyk. La cerimonia implicava un gran lavoro per tutti i gruppi coinvolti, perché bisognava

equipaggiare 30 Giovani Pionieri, 60 genitori, 18 fratelli e sorelle, cinque insegnanti, sette funzionari della SED (Partito di Unità Socialista di Germania) e i venti ragazzini del coro dei Pionieri di Thälmann. La maggior parte delle comparse donne, che si erano truccate in modo molto elegante per quella mattinata, fu subito spedita a struccarsi: "C'è un'enorme differenza di qualità tra il make-up della Germania Est del 1979 e quello odierno, che contiene molti siliconi", spiega la make-up artist Tatjana Krauskopf. "Ogni volta che potevamo, usavano delle vecchie scorte di trucchi della Germania Est per le comparse, perché non tenevano altrettanto bene e non creavano un colore uniforme."

## **L'INCREDIBILE AVVENTURA**

### **Una storia delle due Germanie**

Con il senno di poi, Michael Bully Herbig è felice che siano passati cinque anni dalla prima idea del film all'inizio delle riprese. "Ho imparato moltissimo sull'ex Germania Est durante questa lunga preparazione. Non era tutto bianco o nero, c'erano diverse sfumature. Ovviamente c'erano anche persone che imparavano a vivere sotto il regime o addirittura ci si trovavano bene. Diamo loro lo stesso spazio che diamo a quelle che invece ne subivano gli effetti." C'è una domanda che Michael Bully Herbig ha fatto in tutti i colloqui con le famiglie Strelzyk e Wetzel: c'era stato un momento specifico in cui avevano deciso di fuggire dalla Germania Est? "La risposta era sempre no", racconta il regista. "Era un'esigenza che era cresciuta man mano per tutti e quattro. Per Peter Strelzyk il problema era che non si poteva esprimere liberamente la propria opinione e che, se si raccontava una barzelletta a sfondo politico, si rischiavano tre anni di carcere. Günter Wetzel non poteva studiare ciò che voleva. Si sentiva bloccato e voleva uscirne. Petra Wetzel aveva la madre gravemente malata in Germania Ovest e non poteva andare a trovarla. E Doris Strelzyk aveva un fratello che voleva fuggire da ragazzino, ma poi era finito in carcere per quel motivo e aveva perso il coraggio di affrontare la vita. Anche solo i quattro protagonisti del nostro film avevano motivi completamente diversi, ma, nel loro insieme, danno un'idea chiara di com'era la Germania Est."

Michael Bully Herbig ha un enorme rispetto per l'impresa temeraria che le famiglie hanno affrontato quasi 40 anni fa: "Quella che hanno vissuto è stata un'avventura incomparabile. Raccontiamo la storia di persone coraggiose che volevano ottenere la libertà e avevano una fiducia incrollabile nella riuscita della loro impresa. È questo che affascina della loro avventura, che è anche una parte di storia delle due Germanie." Senza eccessi di moralismo, Michael Bully Herbig vuole inoltre chiarire alcuni aspetti di *Balloon*: "La generazione più giovane non sa nulla della Germania Est e non se ne interessa. La paragono alla mia generazione, che faticava a capire perché, 39 anni dopo la fine della Seconda guerra mondiale, le toccasse ancora affrontare le atrocità commesse dai nazionalsocialisti. L'ho pensato anch'io all'epoca: diavolo, sono nato nel 1968. Cosa c'entra questo con me? La mia è un'altra generazione che ha perso l'opportunità di trasmettere la storia. Ma più passano gli anni, più la storia mi sembra vicina. La distanza temporale non ha più importanza; giudico solo quello che è successo e l'effetto che ha avuto sulla gente. Per questo abbiamo fatto tutto quello che potevamo per preservare l'autenticità di questa storia delle due Germanie, mantenendola però

anche emozionante e coinvolgente. Sarei felicissimo se *Balloon* venisse visto da spettatori di tutte le età, sia al momento dell'uscita, sia trent'anni dopo."

## INTERVISTA

### "LA VERA PROTAGONISTA DEL FILM È LA STORIA DELLE DUE FAMIGLIE"

#### Intervista al regista e produttore Michael Bully Herbig

*Come hanno reagito le famiglie Strelzyk e Wetzel quando hanno saputo che Michael Bully Herbig voleva riportare sul grande schermo la loro fuga in mongolfiera dalla Germania Est?*

La mia più grande preoccupazione ovviamente era che pensassero: un comico bavarese vuole fare un film su di noi... ci prende in giro? Ma quella paura è svanita in fretta. Hanno capito che il mio primo obiettivo era raccontare la loro storia a un pubblico moderno con abitudini spettatoriali moderne. Siamo passati subito ai contenuti. Per me era importante avere la fiducia di entrambe le famiglie. Senza la loro approvazione e collaborazione non avrei fatto questo film.

*Cos'ha scoperto sulla Germania Est durante le ricerche?*

Fondamentalmente è stata una cosa positiva che la preparazione sia durata più di cinque anni, perché nel frattempo ho potuto studiare a fondo la vita nella Germania Est. All'improvviso la vedevo dappertutto. È come quando si ha la moglie incinta e si cominciano a vedere donne incinte ovunque. Per me quell'argomento era diventato così. Chiunque incontrassi, nella vita privata o sul lavoro, veniva trascinato in una discussione sulla Germania Est dell'epoca e sui tentativi di fuga riusciti o meno. Tutti mi raccontavano storie che avevano sentito da altri o vissuto in prima persona.

*Aveva undici anni quando le due famiglie sono riuscite a fuggire nel 1979. Adesso ne ha 50. Perché non ha girato prima questo film?*

Adesso mi sento letteralmente più maturo nel raccontare questa storia di quanto mi sentissi 10 o 20 anni fa. Anche diventare padre mi è stato d'aiuto. Riesco a capire meglio cosa doveva significare portare i propri figli in una mongolfiera artigianale e mettere a repentaglio la loro vita per dar loro un futuro diverso.

*Un futuro migliore?*

Dico volutamente "un futuro diverso". Non vorrei dire che sarebbe stato comunque migliore. Semplicemente c'erano tante persone insoddisfatte e infelici nella Germania Est. Si sentivano imprigionate e sotto il controllo altrui e non potevano dire ciò che volevano. Di conseguenza si sono verificati tantissimi tentativi di fuga, per i motivi più svariati.

*Cosa c'era di speciale nella fuga in mongolfiera?*

Tanto per cominciare, la storia ha fatto davvero il giro del mondo. È stata una fuga così spettacolare che Günter Wetzel fa ancora conferenze su questo tema. E Peter Strelzyk, che purtroppo è mancato l'anno scorso, durante il nostro primo incontro mi ha raccontato che aveva ricevuto richieste di autografi perfino dall'Asia e dall'America. In genere cerco di evitare di dire che un tentativo di fuga è stato "più pericoloso" o "più emozionante" di altri. Ogni fuga ha la sua natura esplosiva e le sue cause. Ma quella in mongolfiera è davvero incredibile e avventurosa, specialmente dalla prospettiva di un regista. Ovviamente mi sono chiesto se avesse senso raccontare sul grande schermo una storia che era già stata narrata in un film all'inizio degli anni Ottanta. Ma più parlavo con le famiglie Strelzyk e Wetzel e più emergevano dettagli dei dossier sulla Stasi, più mi sentivo sicuro che realizzare un film tedesco per un pubblico internazionale fosse la cosa giusta.

*In questo film si limita ai ruoli di regista e produttore. Oppure fa un cameo in stile Hitchcock?*

No, e sono convintissimo che sia giusto così. Ci saranno sicuramente persone che fatteranno a credere che Bully abbia girato un thriller sulla storia delle due Germanie. Ovviamente è anche un film di intrattenimento, ma di un genere molto diverso. So che con la mia faccia è difficile per me cambiare genere e non ho l'ambizione di farlo come attore. Ma se sono coerente e rimango dietro la macchina da presa, sfruttando il mio nome solo quando è assolutamente necessario, questo cambio di genere può funzionare bene. La vera protagonista del film è la storia delle due famiglie. E la mongolfiera, che abbiamo ricostruito a grandezza originale.

*A cosa ha dato più importanza nella scelta del cast e della troupe?*

Volevo che questa produzione avesse un certo DNA. Per me era importante che il maggior numero possibile di attori (specialmente quelli che interpretavano ruoli minori) e di membri della troupe avesse un legame con la Germania Est, che fossero cresciuti lì o avessero avuto amici e/o parenti che ci vivevano. Per esempio Nadja Engel, che interpreta la madre di Günter Wetzel, nel ritrovarsi di fronte al negozio ricostruito della Cooperativa, mi ha detto: "Ho la pelle d'oca. È come tornare indietro nel tempo". Per me è stata la conferma che eravamo sulla strada giusta.

*Dopo Buddy e Bullyparade - The Movie, continua a lavorare con il cameraman Torsten Breuer. Che tonalità di colore avete concordato prima di iniziare le riprese?*

Fortunatamente al giorno d'oggi è possibile lasciare relativamente in sospeso decisioni come quella e rimandare la gradazione alla post-produzione. Torsten Breuer voleva virare verso il ciano, perciò abbiamo elaborato gli schemi cromatici



di conseguenza. Per me la cosa più importante era lavorare molto in controluce e con contrasti molto forti e non soltanto mostrare la Germania Est attraverso immagini tetre e prive di colore.

*Come ci siete riusciti?*

Ovviamente coloro che volevano fuggire dalla Germania Est erano particolarmente informati sull'abbigliamento in uso nella Germania Ovest. La nostra costumista Lisy Christl ha fatto un lavoro magnifico con questi dettagli. Gli attori principali indossano dei bei vestiti. Non sempre se ne trovavano nei negozi, ma la gente portava anche un sacco di abiti fatti in casa. Nella Germania Est si sfruttava al meglio tutto quello che si trovava. Per me è sempre stato importante rappresentare il 1979 in modo autentico nel film, senza mai rendere ridicoli i soggetti. Non voglio che nessuno dica: "Guarda come camminano! E quei capelli! Che vestiti! E che macchine buffe!"

*Nei film precedenti ha sempre dedicato uno spazio speciale ai dialetti. Ha mai pensato di usare il dialetto della Turingia in questa storia, visto che è in quella regione che è ambientato il film?*

Sì, ma dopo le prime prove abbiamo deciso di non farlo perché alcuni dialoghi prendevano una piega comica non programmata. Ma non volevo neanche che tutti parlassero rigorosamente in alto tedesco. Potevano storpiare un po' le frasi, in modo da far trasparire qualche inflessione dialettale. Per esempio Friedrich Mücke ogni tanto tira fuori l'accento di Berlino Est e Karoline Schuch ha una lieve inflessione della Turingia.

## IL CAST ARTISTICO

**Friedrich Mücke**  
(Peter Strelzyk)

Friedrich Mücke è nato a Berlino nel 1981. Dal 2003 al 2007 ha studiato all'Accademia di Arte Drammatica Ernst Busch di Berlino ed è stato poi scelto come parte dell'ensemble del Volkstheater di Monaco di Baviera, dove ha partecipato alle produzioni di *Peer Gynt* e *Don Carlos* e interpretato il protagonista di *Michael Kohlhaas*. Ha anche recitato in *Jedermann* al Festival di Salisburgo e in *Glaube, Liebe, Hoffnung* al Deutsches Theater di Berlino. Il suo esordio cinematografico è stata la spettacolare performance da non protagonista in *Write Me - Postcards to Copacabana* di Thomas Kronthaler (2009). È apparso al fianco di Matthias Schweighöfer nella commedia - road movie di Markus Goller *Friendship!* (2009), per cui ha ricevuto un Bavarian Film Award come Miglior esordiente. Mücke ha poi interpretato l'architetto Walter Gropius nella biografia di

Gustav Mahler *Mahler on the Couch* (2010), diretta da Percy e Felix Adlon. È poi apparso nell'adattamento di Oliver Ziegenbalg del romanzo *Russendisko* (2012) e nella pellicola drammatica sul tema dei rifugiati *Colour of the Ocean* (2012), per la regia di Maggie Peren. Nello stesso anno Mücke ha interpretato lo stalliere capo Richard Hornig in *Ludwig II* di Marie Noelle e Peter Sehr ed è apparso in 30 episodi della serie TV *Add a Friend* (2012-2014).

Nel 2013 e nel 2014 Friedrich Mücke ha interpretato l'ispettore Henry Funck, parte di un trio di investigatori di Erfurt, in *Tatort*. Al Max Ophüls Film Festival sono stati presentati in anteprima sia il film drammatico *Staudamm* (2013), in cui Mücke interpreta l'assistente di un avvocato alle prese con le conseguenze di un massacro, sia la tragicommedia *Bocksprünge* (2014), in cui l'attore veste i panni di un ginecologo che soffre per amore. L'attore ha poi collaborato nuovamente con Matthias Schweighöfer in *Joy of Fatherhood* (2014), con cui aveva già recitato in *What a Man* (2011), stavolta interpretando il fratello socievole e rilassato. Mücke ha poi fatto parte del cast della tragicommedia *Alles ist Liebe* (2014).

Nel 2015 Friedrich Mücke è apparso in tre straordinarie produzioni televisive: nella miniserie *Weinberg* ha interpretato un uomo senza nome che si risveglia in un vigneto e scopre di aver perso la memoria, ma anche di aver ottenuto dei poteri soprannaturali. Per questo ruolo ha ricevuto una nomination ai German Television Award, così come per il ruolo dell'ispettore che sfida un boss criminale nella Berlino degli anni Venti in *Berlin One*. Mücke ha poi ottenuto il plauso della critica e il Jupiter Film Award per la pellicola drammatica *Unter der Haut* di Friedemann Fromm, in cui interpreta un dipendente di un'azienda farmaceutica deciso a rendere pubblici i rischi di una presunta cura miracolosa.

Nel 2016 Friedrich Mücke ha interpretato il protagonista maschile al fianco di Karoline Herfurth nell'esordio registico della stessa attrice, *Text for You*. Nello stesso anno ha vestito i panni del cattivo nel film per bambini *Robby & Tobi - Missione spazio*. È poi apparso nel film TV drammatico di Dominik Graf *Am Abend aller Tage* e ha interpretato un esperto pubblico ministero nell'episodio *Tatort: Der rote Schatten* (2017), sempre di Dominik Graf. Friedrich Mücke ha prestato la voce al protagonista, il cavernicolo Dug, nella versione tedesca del film d'animazione British Claymation *I primitivi* (2018).

## **Karoline Schuch** (Doris Strelzyk)

Karoline Schuch è nata a Jena nel 1981. Dall'età di cinque anni ha partecipato a diverse performance sul palco del Children's Studio della città. Durante l'adolescenza ha studiato recitazione e dizione, anche all'Accademia di Arte Drammatica Ernst Busch di Berlino. La prima esperienza davanti alla cinepresa è stato il ruolo stabile nella soap *Verbotene Liebe* (2000-2002); dal 2001 ha avuto anche il ruolo ricorrente della figlia dell'ispettore di Colonia Freddy Schenk (Dietmar Bär) in *Tatort*. L'esordio cinematografico di Karoline Schuch è stato *Kiss and Run* di Annette Ernst (2002). Poi l'attrice è apparsa nella commedia televisiva *Die Schönste aus Bitterfeld* (2003), nella pellicola drammatica romantica di Margarethe von Trotta *The Other Woman* (2003) e nell'episodio di *Tatort* "Bevor es dunkel wird" (2007), per cui ha ottenuto il Günter Strack Television Award come

Migliore esordiente. La Schuch ha poi interpretato la principessa Paula nell'adattamento della fiaba *The Valiant Little Tailor* (2008).

Karoline Schuch ha emozionato il pubblico nel dramma sociale di Christian Klandt *Weltstadt* (2008) nei panni di un'adolescente senza prospettive. Nella produzione di Bernd Eichinger *Time You Change* (2010), per la regia di Uli Edel, l'attrice ha interpretato il primo grande amore del rapper Bushido. Poi sono arrivati gli impressionanti ruoli nel thriller di Til Schweiger *The Guardians* (2012) e nella pellicola di Marc Rothemund *Mann tut was Mann kann* (2012), nonché nel relativo sequel *Da muss Mann durch* (2015). Nella pellicola drammatica di Friedemann Fromm *Unter der Haut* (2015), Karoline Schuch ha interpretato la moglie del personaggio di Friedrich Mücke, proprio come in *Balloon*.

La regista Julia von Heinz ha scelto Karoline Schuch come protagonista di *Hanna's Journey* (2014), poi per il personaggio dell'amica pellegrina di Hape Kerkeling nell'adattamento bestseller *I'm Off Then* (2015) e infine per il ruolo eponimo di *Katharina Luther* (2017), per cui l'attrice è stata candidata ai Bavarian Television Award. Mentre lavorava per il cinema e la televisione, Karoline Schuch ha conseguito un diploma in psicologia alla Freie Universität di Berlino nel 2010.

## **David Kross** (Günter Wetzel)

David Kross è nato a Henstedt-Ulzburg, nei pressi di Amburgo, nel 1990. Dopo alcuni ruoli televisivi minori e qualche esperienza teatrale al Kleines Theater di Bargteheide, Bernadette Buck l'ha segnalato come allievo di particolare talento al proprio padre, Detlev Buck, per il ruolo principale nel dramma sociale *Giovane e violento* (2006). Kross è stato celebrato al Film Festival di Berlino per l'ottima interpretazione di un quindicenne che lascia la dimora sicura e protetta di Zehlendorf e finisce a lottare duramente per la sopravvivenza nel sobborgo berlinese di Neukölln. Detlev Buck ha poi offerto a Kross anche una guest appearance nei panni dell'apprendista di un fornaio nel film per bambini *Hands off Mississippi* (2006). L'attore ha poi interpretato il protagonista dell'adattamento di Marco Kreuzpaintner del romanzo di Otfried Preußler *Krabat e il mulino dei dodici corvi* (2008) e il personaggio principale, apprezzato in tutto il mondo, nell'adattamento tedesco-americano di Stephen Daldry del romanzo di Bernhard Schlink *The Reader* (2009). Grazie al ruolo del giovane amante di un'ex guardia di un campo di concentramento (interpretata da Kate Winslet), David Kross ha ricevuto diversi premi, fra cui il Trophée Chopard a Cannes e il Jupiter, oltre a una nomination agli European Film Award. La European Film Promotion l'ha eletto Star tedesca emergente al Film Festival di Berlino del 2009. L'anno dopo l'attore ha ricevuto l'Austrian Film and Television Award, il Romy, sempre nella categoria Star emergenti.

David Kross ha passato del tempo in luoghi come la Cambogia e in Malesia per la terza collaborazione con Detlev Buck, *Same Same But Different* (2009). Steven Spielberg l'ha scelto come soldato tedesco in *War Horse* (2011); nella produzione norvegese-svedese *Prigionieri del ghiaccio* (2012) Kross ha interpretato un pilota di guerra che si schianta e si ritrova a lottare per la sopravvivenza con dei soldati

inglesi in mezzo alla neve e al ghiaccio. Per il pubblico tedesco David Kross è apparso nel film drammatico di Hans Steinbichler *Promising the Moon*, nell'adattamento di Detlev Buck del bestseller *Measuring the World* (2012) e nella commedia di Sherry Horman *The Pursuit of Unhappiness* (2012). Nell'adattamento franco-tedesco dell'opera di Heinrich von Kleist *Michael Kohlhaas* Kross ha interpretato il predicatore a cui l'eroe eponimo (Mads Mikkelsen) affida la figlia. Kross è apparso nei panni di re Luigi XIV nel dramma storico *Angélique* (2013), diretto dal regista francese Ariel Zeitoun.

Nella serie per bambini *Rico, Oskar und der Tieferschatten*, a partire dal 2014, David Kross ha interpretato uno yuppie brillante e impegnatissimo; nell'adattamento di Özgür Yildirim del romanzo *Boy 7* (2015) Kross ha vestito i panni di un uomo che ha perso la memoria e intercetta la notizia di una cospirazione. Stephan Wagner l'ha poi scelto come spia del BND (l'agenzia di intelligence federale) nel film TV *Die Akte General* (2015); nel 2016 invece Kross ha interpretato il campione di atletica leggera Carl "Luz" Long nel dramma sportivo *Race* (2016). Nel road movie di Markus Goller *My Brother Simple* (2017) David Kross ha offerto un'interpretazione sbalorditiva di un ragazzo con un handicap mentale che va in cerca del padre insieme al fratello (Frederik Lau). Entrambi gli attori protagonisti hanno ricevuto il Bavarian Film Award. Kross ha poi fatto parte del cast della commedia tedesco-irlandese sullo scontro di culture *Halal Daddy* (2017) e vestito i panni del leggendario portiere di calcio Bernhard "Bert" Trautmann nel biopic di Marcus H. Rosenmüller *Trautmann* (2018).

## **Alicia von Rittberg** (Petra Wetzel)

Alicia von Rittberg è nata a Monaco nel 1993 e ha cominciato a recitare davanti alla cinepresa già alle scuole primarie e alle medie. Fra i vari ruoli, ha interpretato la giovane Romy Schneider nel biopic *Romy* (2009). Ha ottenuto il Bavarian Television Award nella categoria Premi degli sponsor agli esordienti e il Günter Rohrbach Film Award per il ruolo da protagonista nei panni di una ragazzina vittima di soprusi affidata ai servizi sociali nel film TV *Und alle haben geschwiegen* (2012). Alicia von Rittberg si è imposta al pubblico internazionale nel 2014 con un ruolo minore al fianco di Brad Pitt nel film di David Avers *Fury*. Nello stesso anno è apparsa con Josefine Preuß nel giallo storico *The Midwife*, per cui ha ricevuto il New Faces Award come migliore esordiente. Ha partecipato anche al *The Midwife 2* nel 2016.

È poi apparsa sul grande schermo al fianco di Ewan McGregor nel thriller britannico di spionaggio *Il traditore tipo* (2016). Sönke Wortmann l'ha scelta per il ruolo della coraggiosa infermiera Ida Lenze nell'acclamata serie TV storica *Charité*, che le è valsa il Bambi Media Award. Nel 2017 Alicia von Rittberg ha interpretato uno dei ruoli principali nella pellicola drammatica di Alain Gsponer *Godless Youth*, la storia di un futuro distopico ispirato all'omonimo romanzo di Ödön von Horvath. Oltre a recitare, l'attrice sta studiando economia alla Zeppelin University di Friedrichshafen.

## Thomas Kretschmann

(Luogotenente Colonnello Seidel)

Thomas Kretschmann è nato a Dessau nel 1962. Durante l'adolescenza ha fatto parte della squadra nazionale di nuoto della Germania Est, vincendo diversi campionati. Nel 1983 ha fatto domanda per l'Accademia Nazionale di Arte Drammatica Ernst Busch a Berlino Est, ma è fuggito in Germania Ovest poco dopo il colloquio di ammissione, passando per l'Ungheria, la Jugoslavia e l'Austria. A Berlino Ovest è stato ammesso allo Schiller Theatre anche senza aver ottenuto un diploma in recitazione. Ha poi ottenuto altri incarichi al Vienna Schauspielhaus e all'Hamburg Kammerspiele.

Thomas Kretschmann ha esordito in TV con *Der Mitwisser* (1989), che gli è valso il Max Ophüls Award come Migliore esordiente. Dopo i memorabili ruoli da protagonista nello studio sociale di Klaus Lemke *Die Ratte* (1993) e nel dramma bellico di Joseph Vilsmaier *Stalingrad* (1993), Kretschmann si è imposto sul panorama internazionale con il pluripremiato dramma storico di Patrice Chéreau *La regina Margot* (1994) e con *La sindrome di Stendhal* di Dario Argento (1996). All'inizio del nuovo millennio si è trasferito a Los Angeles e si è affermato nel cinema americano con ruoli in pellicole di generi diversi, come il film di guerra *U-571* (2000), l'adattamento del fumetto *Blade II* (2002) e il film drammatico romantico *Gioco di donna* (2004). Ha poi regalato al pubblico una performance travolgente nei panni del comprensivo ufficiale tedesco Wilm Hosenfeld nel dramma bellico *Il pianista* (2002), per cui Roman Polanski ha vinto l'Oscar come Miglior regista. In Germania Kretschmann è apparso nella produzione di Bernd Eichinger *La caduta - Gli ultimi giorni di Hitler*, per la regia di Oliver Hirschbiegel (2004).

L'attore è poi apparso nella pellicola fantascientifica di Enki Bilal *Immortal Ad Vitam* (2004), nel thriller-horror *Resident Evil: Apocalypse* (2004) al fianco di Milla Jovovich, nel dramma romantico di Hans W. Geißendörfer *Snowland* (2005), nel remake del classico *King Kong* diretto da Peter Jackson (2005) e nel controverso psicodramma *Grimm Love* (2006), per cui ha ricevuto l'Actor's Award al Film Festival di Sitges. Fra gli altri suoi progetti ricordiamo il thriller di Brad Anderson *Transsiberian* (2007) e il film d'azione *Next* (2007) con Nicholas Cage. Sempre al 2007 risale poi la sua performance straordinaria nei panni del criminale di guerra Adolf Eichmann nella pellicola drammatica *Eichmann*. L'anno successivo Kretschmann ha fatto parte del cast capitanato da Tom Cruise in *Operazione Valchiria* di Bryan Singer (2008) e recitato con Angelina Jolie nell'action thriller *Wanted - Scegli il tuo destino* (2008). Ha interpretato il re del Belgio Leopoldo nel film storico *The Young Victoria* (2009).

Thomas Kretschmann è poi apparso in numerose produzioni televisive di successo, interpretando il ruolo eponimo nella classica avventura *Sea Wolf - Il lupo di mare* (2008), il capitano dell'aviazione Schumann nel film drammatico di Roland Suso Richter *Mogadischu* (2008) e Harry Meyen nel biopic su Romy Schneider *Romy* (2009). Ha poi vestito i panni del padre di una famiglia emigrata in Papua New Guinea nell'adattamento del bestseller *Jungle Child* (2011), sempre per la regia di Roland Suso Richter. Kretschmann ha poi interpretato i due ruoli opposti di Dracula in *Dracula 3D* di Dario Argento (2012) e del cacciatore di vampiri Van

Helsing nella serie televisiva americana *Dracula* (2013-2014). Ha poi vestito i panni del Barone Wolfgang von Strucker nelle avventure fantasy *Captain America: The Winter Soldier* (2014) e *Avengers: Age of Ultron* (2015) ed è apparso nei film d'azione *Hitman: Agent 47* (2015) e *Una spia e mezzo* (2016). Kretschmann ha interpretato uno dei ruoli principali nella produzione sudcoreana *A Taxi Driver* (2017), film che ha ottenuto il record assoluto di botteghino in Corea. Di recente l'attore è apparso in *Waiting for Anya* (2018), con Anjelica Huston e Jean Reno.

## **Jonas Holdenrieder** (Frank Strelzyk)

Jonas Holdenrieder è nato a Monaco di Baviera nel 1999. Quand'era ancora a scuola, ha visto il *making of* del film per bambini *La banda dei coccodrilli* (2009) e ha deciso che un giorno sarebbe diventato un attore. Ha ottenuto il primo ruolo nel film TV di Michael Karen *Für immer Frühling* (2011), per poi interpretare lo studente della scuola primaria Karl nell'adattamento di Alain Gsponer del romanzo *Un fantasma per amico* (2013). Nello stesso anno Bora Dagtekin l'ha piazzato a vendere dolci in una macchinetta automatica nel ruolo di Peter Parker in *Fuck you, Prof!* (2013). Jonas Holdenrieder ha interpretato Ludo Schwarzer in tre episodi della saga fantasy *Sorelle Vampiro* tra il 2012 e il 2016. Dal 2016 fa parte del cast della serie di film televisivi *Marie fängt Feuer*; è poi apparso nel cortometraggio *Mein rechter, rechter Platz ist frei* (2017), candidato al Max Ophüls Award. Jonas Holdenrieder vive vicino a Monaco. Suona il tamburo e la marimba. Durante il periodo scolastico ha vinto la competizione bavarese "Jugend musiziert" nel 2012, 2013 e 2014 e nel 2012 è arrivato secondo al campionato statale. Ha poi concluso gli studi con un diploma tecnico nel 2018 e ora vuole concentrarsi esclusivamente sulla recitazione.

## **Tilman Döbler** (Andreas "Fitscher" Strelzyk)

Tilman Döbler è nato a Berlino nel 2006. Dopo le prime esperienze in teatro, ha esordito sul grande schermo nel film adolescenziale *Ferien* (2016) ed è apparso nel film per la televisione *Wir sind die Rosinskis* (2016). Nella pellicola d'animazione internazionale *Richard - Missione Africa* (2017) ha prestato la voce al passerotto orfano Richard, allevato dalle cicogne. Tilman Döbler ha recitato con Valentin Wessely nel film TV *Sugar Sand* (2017), girato principalmente a Praga, ma ambientato nella Brandeburgo degli anni Settanta. Il settimanale *Die Zeit* ha elogiato così la sua performance: "Non c'è rischio di esagerare nel lodare l'interpretazione di Tilman Döbler nel ruolo di Fred. L'attore trasmette in modo magnifico il rapporto quotidiano che i bambini avevano con un regime politico che non riuscivano a comprendere."

## **IL CAST TECNICO**

## Michael Bully Herbig

(Regista, co-sceneggiatore e produttore)

Da molti anni Michael Bully Herbig, nato a Monaco di Baviera nel 1968, è un nome noto dell'industria dello spettacolo tedesca: si è affermato come regista, attore, autore e produttore. Dopo gli inizi in radio dal 1992 al 1995, ha fondato la casa di produzione herbX medienproduktion gmbh nel 1996. Come autore, regista e produttore è stato responsabile, fra le altre cose, dello show "Bullyparade", andato in onda per sei stagioni su ProSieben. Per questo lavoro Herbig ha ricevuto tre nomination al premio internazionale per la commedia Festival della Rosa d'Oro di Montreux e due nomination ai German Television Award nel 2000 e nel 2001. Sempre per ProSieben, Herbig ha scritto e interpretato il film pilota *Easy Bully*, anch'esso candidato al Festival della Rosa d'Oro di Montreux.

Herbig ha girato la prima commedia per il grande schermo nel 2000, con l'apprezzato esordio alla regia di *Erkan & Stefan*, primo film del duo comico Erkan Maria Moosleitner e Stefan Lust. Herbig ha poi prestato la voce al protagonista Kuzco nel film d'animazione Disney *Le follie dell'imperatore* (2001).

Nel gennaio del 1999, Michael Bully Herbig ha fondato la casa di produzione cinematografica herbX film gmbh, il cui primo film è stato *Manitou's Shoe* (2001). Herbig ha prodotto e diretto questa commedia western, interpretandone anche entrambi i protagonisti. *Manitou's Shoe* è stato visto da quasi dodici milioni di spettatori al cinema, il record assoluto per un film tedesco. Fra i vari riconoscimenti per quest'opera, Herbig ha ricevuto il Bavarian Film Award e il German Film Award. *Dreamship Surprise - Period 1*, uscito nelle sale nel 2004, è diventato il secondo film di maggior successo della storia del cinema tedesco, con un pubblico totale di oltre nove milioni di spettatori. Nessun produttore o regista aveva mai raggiunto risultati simili.

L'anno dopo, la prima stagione dell'innovativo show ProSieben *Bully & Rick* ha ricevuto il German Comedy Award. Mentre continuava a lavorare alla seconda stagione come produttore, autore, regista e interprete, Herbig ha anche prodotto la sua prima avventura animata in digitale, *Lissi and the Wild Emperor*, un tributo ironico ai noti film sulla principessa Sissi. Con quest'opera Michael Bully Herbig è stato il primo regista tedesco a realizzare una commedia in CGI. Il coraggio ha dato i suoi frutti: *Lissi and the Wild Emperor* ha ottenuto il record ai botteghini tedeschi nel 2007.

Nello stesso anno, Herbig è apparso in un film internazionale in un ruolo per lui estremamente insolito: un personaggio muto di *Asterix alle Olimpiadi*. Nel 2008 si è poi misurato con la commedia soprannaturale nei panni di Boankramer in *Die Geschichte vom Brandner Kaspar* di Joseph Vilsmaier, performance per cui ha ricevuto il Bavarian Film Award e il terzo premio Bambi. Sempre nel 2008, Herbig ha prodotto *Vicky il vichingo*, la prima versione live-action delle avventure del ragazzino vichingo del villaggio di Flake. Il regista ha trovato gli "uomini forzuti" che gli servivano per il film attraverso un grosso show di casting pubblico trasmesso da ProSieben: ha assegnato i ruoli dei fedeli compagni di Vicky nel casting show in sei parti *Bully sucht die starken Männer* (il titolo tedesco originale significa appunto "Vicky e gli uomini forzuti").

*Vicky il vichingo* è uscito nelle sale il 9 settembre 2009 ed è il film tedesco che ha raggiunto il record di spettatori per quell'anno (cinque milioni). Per questa pellicola, fra i tanti riconoscimenti, Herbig ha ricevuto il quarto premio Bambi, il sesto German Comedy Award e il settimo Bavarian Film Award. Ma il premio più insolito ottenuto finora è lo schermo di vetro ad honorem che la Cinema Association gli ha tributato come regista di maggior successo in Germania all'epoca per i suoi straordinari risultati: Michael Bully Herbig è riuscito a portare al cinema 30 milioni di spettatori con cinque film in dieci anni... un vero record! Nel giugno del 2011, presso la Bavaria Filmstadt, è stato inaugurato il "Bullyverso" ("Bullyversum"), dove i visitatori (che finora sono stati quasi 350.000 all'anno) possono ammirare i set e gli oggetti di scena dei film di Bully in un centro che si estende per 1.500 metri quadrati.

Nel 2012 Bully ha ricevuto il Bernd Eichinger Award; il premio veniva assegnato per la prima volta, come parte dei 62simi German Film Award. Prima di reclamare nuovamente la sedia da regista per *Buddy* (2013), Herbig è apparso in *Hotel Lux* di Leander Haußmann (2011), in *Zettl* di Helmut Dietl (2011) e nella commedia hollywoodiana di Don Scardino *L'incredibile Burt Wonderstone* (2013) al fianco di Steve Carell, Steve Buscemi e Jim Carrey. Herbig è tornato al piccolo schermo nel 2013 con la sitcom ProSieben *Bully macht Buddy*. Come i modelli statunitensi a cui si ispira, questo format, in cui Bully e Rick Kavanian interpretano se stessi, è stato registrato con il pubblico dal vivo in studio.

Herbig è poi apparso nella commedia di Wolfgang Petersen *Four Against the Bank* (2016), nel ruolo di un rigido consulente d'investimenti che si allea con tre rapinatori di banche, interpretati da Til Schweiger, Matthias Schweighöfer e Jan Josef Liefers. *Bullyparade - The Movie*, prodotto per l'anniversario della serie, è uscito nel 2017 ed è rimasto in vetta alle classifiche cinematografiche tedesche per quattro settimane. Michael Bully Herbig, Rick Kavanian e Christian Tramitz hanno interpretato i ruoli più popolari dello show televisivo *Bullyparade* per un'ultima volta. Di recente Herbig ha prestato la voce al personaggio animato del mezzo drago Asdrubale nell'adattamento di Dennis Gansel del romanzo *Le avventure di Jim Bottone* (2018).